

scuola di riforme istituzionali e che però, per esplicita richiesta del leader repubblicano, ha preso invece le mosse proprio dal «caso Milano», ennesima ragione di scontro per

sti non si stanca di ripetere: «Su questo punto si crea una divergenza molto profonda tra Psi e Pri, che pure sono forze alleate in seno al governo». In un angolo Giovanni

retto gli emendamenti accresciuti della spesa nel corso delle votazioni a Montecitorio sulla legge finanziaria. «Noi, naturalmente, abbiamo espresso pieno accordo con

mento elettorale al cinque per cento già a partire dalle prossime europee. Poi ha aggiunto: «Abbiamo detto loro che ne ripareremo quando sarà il momento». E affinché sia

una variazione perché non sono fatti sui programmi ma sulle alleanze pregiudiziali. E aggiunge: «Nel momento in cui il Pci dichiara sbagliate le alleanze pregiudiziali, non possiamo che respingerle».

IN ITALIA

Salvato un ragazzo
Black out in ospedale
Operato con le luci
di una volante del 113

NAPOLI. Il paziente di appena 14 anni in sala operatoria, sei degenti in sala di rianimazione, altri malati sparsi per le corsie. All'improvviso nell'ospedale napoletano Pellegri nuovo, che si trova nella zona dell'aeroporto di Capodichino, c'è stato un black out. I due chirurghi che stavano operando si sono guardati attoniti, hanno atteso inutilmente che il gruppo elettrogeno dell'ospedale entrasse in funzione. Pasquale Ruggiero, 14 anni, ricoverato per una colica appendicolare, aveva già l'addome aperto. Il dottor Vittorio Dettori e il suo aiuto Antonio Nastro si sono precipitati per disperati nella stanza attigua, quella dove si trova il cruscotto di polizia. L'hanno chiesto aiuto. È stato l'appuntato Rocco Amoroso, che ha prestato servizio per anni nelle auto, a risolvere il problema. Si è ricordato che le dotazioni della polizia hanno in dotazione dei fari alimentati a batterie. Ha lanciato l'S.O.S. via radio, ed una pattuglia della squadra mobile si è precipitata in pochi minuti all'ospedale fornendo ai due chirurghi i primi due

Staiti (Msi) insiste sul caso Sme
Ieri in una conferenza stampa
ha presentato le trascrizioni
dei suoi colloqui col magistrato

«Contro Infelisi ho le prove»

Non si placano le polemiche sulla Procura di Roma. Proprio mentre il Csm decide il trasferimento del pm Infelisi per «incompatibilità» il parlamentare missino Staiti torna all'attacco e conferma tutte le sue accuse contro Infelisi e la Procura. In una nuova conferenza stampa ha mostrato le registrazioni di tre suoi colloqui con Infelisi, Volpari e Boschi che dimostrerebbero pressioni del Palazzo sul caso Sme.

Luciano Infelisi

Carla Chelo

ROMA. Nuovi guai s'addensano sulla testa del sostituto procuratore Luciano Infelisi. Proprio mentre il Consiglio superiore della magistratura decide il trasferimento in altra sede del magistrato (per l'interrogatorio «rubato» a Delle Chiaie appena rientrato dal Sudamerica) il parlamentare missino Tommaso Staiti ha di nuovo radunato i giornalisti per confermare le sue accuse contro Infelisi e la Procura di Roma a proposito dell'archiviazione del caso Sme. A sostegno delle sue dichiarazioni questa volta ha portato le registrazioni di tre colloqui

La Procura di Roma sotto accusa
Alla vigilia delle dimissioni
di Marco Boschi il Csm dovrà
affrontare questa nuova «bomba»

pressioni politiche sulla Procura di Roma. Anche questa volta insomma, sembra ormai scontato, le polemiche e le interferenze politiche disturberanno la corsa per la successione al posto di procuratore capo di Roma che Marco Boschi ha annunciato di volere lasciare.

Ma ecco in sintesi quello che il parlamentare missino ha raccontato ai giornalisti. Secondo Staiti al termine di un primo incontro con Infelisi ebbe «la netta convinzione» che il magistrato avrebbe chiesto l'incriminazione del professore Romano Prodi. Data la gravità delle affermazioni fatte in quell'occasione l'esponente missino decise di portare con sé un registratore quando si recò la seconda volta dal sostituto procuratore. Questa sarebbe la trascrizione di quanto registrato durante quel primo colloquio (altri due ne sarebbero seguiti con Volpari e con Boschi). «Non ho avuto riscontro nelle alte sfere - si legge nei fogli

Napoli
Meeting
contro
la camorra

NAPOLI. Un applauso, lungo, scrosciante, sentito, ha accolto le parole di Diego Bellizzi che introducendo i lavori della prima giornata del meeting contro i poteri criminali ha parlato del tredicenne «menomole obuzoso» morto sul lavoro. Era un ragazzo, era uno sfruttato, diventa l'emblema dello sfruttamento a cui sono sottoposti i giovani nel napoletano. A migliaia gli studenti della città hanno affollato il cinema Metropolitan, hanno ascoltato con attenzione le parole di quanti si sono alternati alla tribuna. Hanno applauditto, calorosamente, Francesco De Martino, il quale ha spronato i giovani alla lotta, a ribaltare la concezione dominante di questa società che valuta gli uomini più per i soldi che hanno che per quello che sono.

NEL PCI
Iniziativa
per il
tesseramento

Manifestazioni - Oggi, A. Basolino, Milano; P. Fasano, Arezzo; G. Labate, R. Emilia; C. Selvi, Siena; W. Veltroni, Milano.

Domeni, A. Basolino, Bergamo; G. Berlinguer, Roma (Ses. Ostia); G. Cervetti, Pavia; C. Petruccioli, Livorno; A. Minucci, Pisa e Pontedera; G. Palloni, Ancona; A. Reichlin, Milano; G. Tedesco, Firenze; L. Turco, Bologna; N. Canetti, Bologna; E. Ferrara, Roma (Ses. Monteverde); G. Labate, Milano; L. Libertini, Messina; D. Novelli, Biella; C. Selvi, Perugia; M. Stefanini, Benevento; W. Veltroni, Milano.

Prima commissione, Venerdì 11 dicembre alle ore 9.30 è convocata la Prima commissione affari internazionali del Cc. Oggi «Ruolo dell'Europa a sicurezza europea nella nuova fase delle relazioni internazionali». Relatore il compagno Giorgio Napolitano.

Commissione femminile. La commissione femminile nazionale, presieduta da Paola Valentini, si riunisce il giorno 14, a causa degli scioperi previsti dei treni è stata rinviata al giorno 22 dicembre ore 9.30 in Direzione.

Bologna
Gioielliere
ucciso in
una rapina

BOLOGNA. Un gioielliere Mario Grazia, di 44 anni, è stato ucciso ieri sera durante una rapina al suo negozio a Fano di Argelato, in provincia di Bologna. Nel momento della rapina nel negozio non c'era nessun altro e neanche i vicini hanno sentito alcun rumore. Il corpo inanimato del Grazia, colpito da uno o da due proiettili, è stato trovato dalla moglie che un'ora dopo, non vedendolo tornare a casa, è andata a cercarlo nel negozio. Subito sono scattate le indagini. Il gioielliere, secondo i carabinieri, potrebbe essere stato colpito da uno o da due assalitori. Forse ha cercato di difendersi, ma la sua pistola è stata trovata in un cassetto della gioielleria. Può darsi che i banditi siano stati disturbati durante la rapina, perché nulla è stato rubato. Polizia e carabinieri si sono messi alla ricerca di una Fiat 131 bianca a bordo della quale i rapinatori potrebbero essersi allontanati da Fano in direzione di Pietro in Casale, un altro Comune del Bolognese.

La magistratura ha aperto un'inchiesta
Manifesto razzista
in vendita in 2500 negozi

Il tema di sempre: contro i meridionali a briglia sciolta. Roba da osteria, l'aridità strappata a buon mercato che fa il giro d'Italia sulle ali di un poster commercializzato da una ditta milanese. Raffigura il nostro paese diviso in due con i «terrori» oggetto di ogni velenoso sarcasmo. Spirito goliardico di dubbio gusto o razzismo? Certo un sintomo di subcultura. Comunque del caso si occupa la magistratura.

Sergio Ventura

MILANO. Tutto si può dire ma non che abbiano offerto un saggio di buon gusto. E neppure di guizzante fantasia. Per abbandonarsi all'antimilitarismo da quattro soldi, hanno riesumato un vecchio volantino in circolazione da anni in qualche scuola e fabbrica della Lombardia, lo hanno spruzzato di vignette e quindi, a lavoro ultimato, hanno messo in vendita, niente meno, un poster in duemilacinquecento negozi. Per cinquanta lire, grazie alla bella idea degli autori, ci si può portare a casa un'Italia immaginaria dell'era post-guerra nucleare. L'infelice nuova mappa del «bel paese» è scomposta in tanti piccoli cittadini, data infatti dalla scritta «1989 The day after». Rappresenta un «Continente nero» che comincia in Toscana ed è separato dal Nord Italia, a sua volta diviso in un settore settentrionale e in uno meridionale, dal «Nuovo Canale d'Europa» pacifico di «pesci piranha».

La magistratura ha aperto un'inchiesta
Manifesto razzista
in vendita in 2500 negozi

Repubblica, dottor Del Franco, non ha ancora visto il poster ma si riserva «di valutare le eventuali contenuti apologetici...».

Spogliando fra le chiacchiere di questo fogliettone colorato (se non colorito) ci si può imbattere in un «campo di concentramento residui terroristici» con tanto di filo spinato all'altezza della Valle d'Aosta e in una serie di corrosive per quanto banali riedizioni di città e regioni del Centro Sud. Il «Principato turco» ha per capoluogo «Bar... Bari town», la Sicilia è ribattezzata «Ghedda land», la Campania «Maramonia», mentre nella zona di Roma si colloca un «poligono nucleare... di sperimentazione per armi chimiche e batteriologiche». Quasi scontati l'«insediamento di dieci milioni di squali tigre» al centro del mar Tirreno, e le basi di missili tipo T («Terra-terrone»). In somma è la fiera della goliardica grave, ma tutto sommato inoffensiva, o un segno del rifiorito, strisciante razzismo?

La magistratura ha aperto un'inchiesta
Manifesto razzista
in vendita in 2500 negozi

Il manifesto della Mondialdecor accusato di razzismo

zione, e dove ci si perde dietro un manifesto. Al malizioso che insinua: «Puntate sulla volgarità per fare soldi», replica pronto che «in una settimana vendiamo più copie di Madonna (la cantante) di quante se ne siano vendute in due anni del poster incriminato». Anche Lino Galasso, l'illustratore, minimizza: «Speravamo che la gente capisse lo scherzo. Si sa che non è un lavoro di stile, ma prendiamolo per quello che è: una barzelletta magan un po' sciocca».

«Un uomo di parte che non aveva nemici»

Oggi, fino alle 13, la salma di Pompeo Colajanni, il famoso comandante partigiano Barbato, sarà esposta nel salone della Federazione comunista di Palermo, in corso Calatafimi. Alle 14,30, di fronte alla statua della Libertà, Emanuele Macaluso terrà l'orazione funebre. Saranno presenti anche Occhetto e Bultrini. Comosso telegramma di Natta che ricorda l'«intrepida figura» di Colajanni.

In piedi, col suo proverbiale papillon, con i suoi altrettanto proverbiale baffoni, su un furgoncino di spugna, parcheggiato alle spalle del Teatro Massimo, nel '68, ad invitare i giovani a manifestare di fronte al consolato americano contro l'invasione del Vietnam.

«Barbato», uno dei primi dirigenti comunisti ad incontrarsi, nel '65, il mitico «Zio Ho», che nelle risale del delta del Mekong parlava lo stesso linguaggio del riscatto del popolo. «L'ora all'aria aperta contro i colonnelli greci. A fianco di Panagulis e Theodorakis, e lui, il tenente di cavalleria di Pinerolo, che si ritrovava i fascisti che a Roma assassinavano Paolo Rossi e in Spagna Julian Grimau.

Le sue amicizie: da Ludovico Geymonat ad Antonio Ghilini ed Emanuele Macaluso, a Renato Renda da Elio Vittorini a Vitaliano Brancati; dai ferrovieri della Sicilia interna ai minatori delle zolfare, a Giuseppe Alessi, primo presidente della Regione siciliana, e i partigiani della IV brigata Garibaldi, nelle Langhe, nel Cuneese, dove Pompeo si trovava di casa come fosse in Sicilia. Le amicizie, ma anche i luoghi, Caltanissetta, dove era nato il 4 gennaio del 1906. Enna, dove oggi il sindaco democristiano Vito Cardaci lo ricorderà, dove fu consigliere comunale per oltre 7 anni, dove ottenne cittadinanza onoraria nel '81. E Palermo. Dove leri il sindaco Leoluca Orlando raccontava del suo personale interesse perché si celebrasse il gemellaggio fra Palermo e Tallin.

Fece tante cose, bene, col sorriso aperto, con la fiducia che ispirava, col coraggio che gli era una dote naturale. Sul Montoso, nelle Langhe, fra i laboratori di Torino. I partigiani erano fieri di lui, i compagni del Piemonte guardavano con ammirazione e un po' di curiosità a questo comunista venuto da lontano.

«Barbato», uno dei primi dirigenti comunisti ad incontrarsi, nel '65, il mitico «Zio Ho», che nelle risale del delta del Mekong parlava lo stesso linguaggio del riscatto del popolo. «L'ora all'aria aperta contro i colonnelli greci. A fianco di Panagulis e Theodorakis, e lui, il tenente di cavalleria di Pinerolo, che si ritrovava i fascisti che a Roma assassinavano Paolo Rossi e in Spagna Julian Grimau.



Pompeo Colajanni durante la celebrazione del 50° del Pci

«Nulla» ricorda «Barbato»

Gian Carlo Pajetta

Pompeo Colajanni, Barbato. Si è Barbato, il mio comandante alla metà del settembre del 1943, quando abbiamo insieme raccolto un pugno di ufficiali che si era portato dalla scuola di cavalleria di Pinerolo. I primi operai che Torino

«Barbato», uno dei primi dirigenti comunisti ad incontrarsi, nel '65, il mitico «Zio Ho», che nelle risale del delta del Mekong parlava lo stesso linguaggio del riscatto del popolo. «L'ora all'aria aperta contro i colonnelli greci. A fianco di Panagulis e Theodorakis, e lui, il tenente di cavalleria di Pinerolo, che si ritrovava i fascisti che a Roma assassinavano Paolo Rossi e in Spagna Julian Grimau.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LOGATO

PALERMO. Amava la gente in modo superlativo, ha scritto in un toccante corsivo «L'Orca» il suo vecchio amico poeta e scrittore - anche lui missino - Mario Farinella, riuscendo così a condensare in un solo rigo lo splendido significato della vita di Pompeo Colajanni. Il «Barbato» della resistenza. E Farinella aggiunge: «Uomo di parte, nel senso più antico e autentico del termine, perennemente coinvolto, immerso, anzi, nella mischia politica, non è mai riuscito a farsi un nemico. Uomo di parte e uomo senza nemici, quasi un non senso. Ma non per Pompeo. Sarà per questo che nella valanga di telegrammi di cordoglio le firme dei cittadini «conosciuti» sono la stragrande maggioranza. Pompeo, invece, stiano certi, li conosceva tutti, benissimo. Sarà anche per questo che oggi il cronista, all'indomani di una morte purtrop-

«Barbato», uno dei primi dirigenti comunisti ad incontrarsi, nel '65, il mitico «Zio Ho», che nelle risale del delta del Mekong parlava lo stesso linguaggio del riscatto del popolo. «L'ora all'aria aperta contro i colonnelli greci. A fianco di Panagulis e Theodorakis, e lui, il tenente di cavalleria di Pinerolo, che si ritrovava i fascisti che a Roma assassinavano Paolo Rossi e in Spagna Julian Grimau.

«Nulla» ricorda «Barbato»

Gian Carlo Pajetta

Pompeo Colajanni, Barbato. Si è Barbato, il mio comandante alla metà del settembre del 1943, quando abbiamo insieme raccolto un pugno di ufficiali che si era portato dalla scuola di cavalleria di Pinerolo. I primi operai che Torino

«Nulla» ricorda «Barbato»

Gian Carlo Pajetta

Pompeo Colajanni, Barbato. Si è Barbato, il mio comandante alla metà del settembre del 1943, quando abbiamo insieme raccolto un pugno di ufficiali che si era portato dalla scuola di cavalleria di Pinerolo. I primi operai che Torino

«Barbato», uno dei primi dirigenti comunisti ad incontrarsi, nel '65, il mitico «Zio Ho», che nelle risale del delta del Mekong parlava lo stesso linguaggio del riscatto del popolo. «L'ora all'aria aperta contro i colonnelli greci. A fianco di Panagulis e Theodorakis, e lui, il tenente di cavalleria di Pinerolo, che si ritrovava i fascisti che a Roma assassinavano Paolo Rossi e in Spagna Julian Grimau.